Data 04-08-2015

Pagina 31

Foglio

## L'università sfida la crisi con Scienze della Montagna

▶Nuovo corso di studio al via da settembre in collaborazione con l'Ateneo della Tuscia

> crisi e le defezioni e allarga la sua offerta formativa: da settembre, scattano le iscrizioni al nuovo corso di laurea in Scienze della Montagna, unico in Italia con tale denominazione, ma con un fratello «maggiore» già attivo a Milano e più orientato al sistema alpino. Il piano di studi messo a punto dall'Università della Tuscia e che ha superato le rigide prescrizioni del Miur è piuttosto orientato non tanto e non solo agli Appennini, ma più in generale all'area del Mediterraneo e promette di sfornare laureati specializzati degli ambienti montani, dun- - che ha confermato tutti i corsi

La Sabina Universitas sfida la que non solo agronomi e forestali, ma anche esperti in economia locale, turismo, gastronomia, trasformazione dei prodotti tipici. 70 i posti disponibili, open day per saperne di più l'11 settembre a Viterbo e il 15 a Rieti. «E' il corso che più ci carattelegato com'è alle potenzialità del nostro territorio - dice il presidente della Sabina Universitas, Maurizio Chiarinelli - ed è anche la nostra risposta di fronte a un certo disimpegno che abbiamo registrato intorno al polo universitario reati-

Polo sul quale continuano a nella gestione ad ampio raggio scommettere tanto La Sapienza

di laurea dell'area di medicina e ha avviato la promessa di clinicizzazione al de Lellis - quanto la Tuscia, nonostante anche a livello nazionale l'aria che tira intorno alle sezioni universitarie decentrate non sia la più propizia. «Con questo corso volevamo valorizzare un sistema di governo del territorio con competenze originali», spiega il rettore Alessandro Ruggeri, con l'ateneo viterbese sempre più proiettato nell'ottica del Lazio Nord, dal mare e dal porto di Civitavecchia fino al sistema appenninico reatino. Ci siamo presi un bell'impegno, ma adesso è il territorio che deve rispondere se vuole coglierne a pieno i benefici», aggiunge Ruggeri.

Continua a pag. 33

## Sabina Universitas

## Per il rilancio c'è Scienze della Montagna

segue dalla prima pagina

Lo scoglio è sempre la sede: i corsi della Tuscia sono a Cittaducale, quelli dell'area sanitaria al Nucleo Îndustriale, «ma la città deve vederli gli studenti che ospita», incalza il rettore. Chiarinelli (*foto*), in una nota scritta mette in fila buoni e cattivi. Il primo richiamo è per il Comune di Rieti: «Nel pieno rispetto delle esigenze di bilancio - osserva - faccia delle scelte prioritarie se continua a credere che l'attività universitaria sia indispensabile». Altra stoccata alla Fondazione Varrone, che in cambio di un sostegno fin qui decisivo chiede un progetto universitario di lungo respiro: «E' indispensabile che la Fondazione aumenti il sostegno e si faccia promotrice di progetti». Per Chiarinelli è necessario mettere a sistema l'offerta formativa del territorio, con il

polo universitario, il Conservatorio di Villa Battistini, il centro Strampelli e il Polo Scientifico e Tecnologico. E pazienza per chi ha mollato l'impresa, come Cariri e Banco di Credito Cooperativo. «Come Sabina Universitas - conclude - continueremo a fare il nostro dovere perché se non si investe nel-

si esce dalla crisi economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



